

NUMERO SPECIALE
DECENNALE G.S.F.
1999-2009

EDITORIALE

Questo numero della rivista l'Ippogrifo è "speciale" perché prevalentemente dedicato ai primi dieci anni di attività del Gruppo Scrittori Ferraresi: 1999-2009. La carrellata delle principali manifestazioni svolte (ben 455), non è solo una testimonianza del lavoro compiuto ma anche un ringraziamento all'opera di volontariato espressa da Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori dei conti, Comitato Redazionale e Segreteria; ed è una espressione di gratitudine verso tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo e/o sostenuto l'Associazione, in primis la Cassa di Risparmio di Ferrara e la Fondazione Carife.

In questo numero si segnala l'interessante apparato iconografico di Francesco Benazzi, che propone due monumenti eccellenti della nostra Ferrara fissati in occasioni particolari (Castello Estense nel 1991 e Palazzo Diamanti nel luglio 2002) e la gratificante pagina di Alfredo Santini, Presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara.

Gianna Vancini

1999-2009: I PRIMI DIECI ANNI DI ATTIVITA' DEL "GRUPPO SCRITTORI FERRARESI"

a cura di Fiorella Tosin e Gianna Vancini

Ricorre quest'anno il decennale di attività della nostra Associazione. Poca cosa potrebbe dire il numero dieci rispetto alla vita centenaria di alcune associazioni ferraresi, ma la quantità e qualità dei momenti culturali programmati ha posto il "G.S.F." all'attenzione e all'apprezzamento delle maggiori istituzioni cittadine, e non solo, fin dalla realizzazione del "Meeting verso il Terzo Millennio" (2000). Poiché i numeri contano, in dieci anni sono stati realizzati ben 455 incontri culturali in città, provincia e fuori provincia; pubblicati e presentati 50 numeri del bimestrale di Lettere e Cultura "UnPoDiVersi / l'IPPOGRIFO" (realizzati graficamente da Piera Pregrasso e pubblicati con cura da Industrie Grafiche di Luigi Stocchetti) con il significativo "ippogrifo" di Vito Tumiatì e realizzate 4 edizioni del concorso nazionale "Premio Gianfranco Rossi per la giovane letteratura". Aperta alla collaborazione, l'Associazione "G.S.F." ha promosso iniziative con molti comuni della provincia (Bondeno, Cento, Codigoro, Comacchio, Copparo, Lagosanto, Massafiscaglia, Masi Torello, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, Sant'Agostino, Voghiera...), con Biblioteche, con Istituti, con Gallerie d'Arte, con Centri Sociali...).

Oltre ai 50 numeri della rivista bimestrale, il "G.S.F." ha pubblicato i seguenti volumi di successo:

- Lucrezia Borgia nell'opera di cronisti, letterati e poeti suoi contemporanei alla Corte di Ferrara, a cura di Gianna Vancini (Este Edition, 2002).
- Per Gianfranco Rossi. Tredici voci per uno scrittore, a cura di Gianna Vancini (Liberty house, 2004).
- Aldo Luppi, Nella pelle di un altro (Este Edition, 2006).
- Gianna Vancini-Antonio Pandolfi, Storia di Contardo d'Este pellegrino, (illustrazioni in bianco e nero), Centro Stampa Comune di Ferrara, 2007.
- Gianna Vancini-Antonio Pandolfi, Storia di Contardo d'Este pellegrino, (illustrazioni a colori), Centro Stampa Comune di Ferrara, 2008.
- Dodici giovani narratori Ferraresi (Este Edition, 2007).
- Sedici poeti ferraresi emergenti, a cura di Gianna Vancini (Liberty house, 2009).

L'Associazione è stata tra i maggiori protagonisti negli anni tematici dedicati dal Comune di Ferrara a "Lucrezia Borgia (2002)" e a "Ferrara città del Rinascimento" (2007); ha dato vita - con Servizio Biblioteche Archivio Storico di Ferrara e Liceo Classico Ariosto di Ferrara - a "Omaggio a Bassani" nel 90° anniversario della nascita (2006); ha preso parte attiva nelle iniziative comunali di "Ferrara, città territorio festival" (2008- 2009) e di "Internazionale a Ferrara" (2008- 2009), nelle "Notti bianche" (2005-2007) nonché nei Readings poetici tenuti nel Giardino delle Duchesse (2007), nel Chiostro di San Paolo (2008) e nel Famedio dei Caduti nella Certosa di Ferrara (2009).

Qui di seguito, una carrellata delle principali manifestazioni, svolte dal "G.S.F." nei dieci anni 1999- 2009, vuole essere una testimonianza del lavoro svolto ma al tempo stesso un sincero ringraziamento a tutti coloro che, con la loro produzione letteraria, hanno contribuito al successo dell'Associazione che, democraticamente, si è confrontata ogni anno nelle Assemblee Generali ed ha vissuto tanti momenti di cultura ed amicizia anche nelle Gite sociali (con Soc. Dante Alighieri e Ass.O.Morata) e nelle numerose Cene sociali. Un'Associazione culturale, il "G.S.F.", "senza fini di lucro", come recita l'Art.1 dello Statuto; un'Associazione basata sul volontariato di molti (Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori dei conti, Comitato Redazionale, Segreteria), a cui va una doverosa riconoscenza per l'impegno espresso con competenza e passione, così come ai collaboratori del Centro Meccanografico del Comune di Ferrara che curano il Sito Web del "G.S.F.". Un grazie speciale ai nostri maggiori sostenitori, la Cassa di Risparmio di Ferrara e la Fondazione Carife.

Buon Compleanno
"G.S.F."

Breve storia del "G.S.F"

Il Gruppo Scrittori Ferraresi nasce il 24 aprile 1999 quando 23 soci fondatori approvano lo Statuto, alla presenza dell'assessore alla cultura Francesco Ruvinetti in Sala Arengo del Palazzo Municipale di Ferrara. Il 22 maggio l'Associazione viene giuridicamente registrata.

Scopi dell'Associazione sono la promozione e la valorizzazione della produzione letteraria e culturale dei propri soci e la diffusione della cultura in tutte le sue manifestazioni attraverso: attività editoriale non a fine di lucro; attività di ricerca e studio; incontri fra soci; promozione di iniziative culturali aperte anche a non soci e

partecipazione ad iniziative promosse da altri enti o associazioni; iniziative creative (art.2).

Può essere socio chiunque abbia pubblicato libri, saggi, articoli, o intenda con questo mezzo esprimersi e dare un proprio contributo culturale, o abbia comunque volontà di contribuire alla realizzazione degli scopi dell'Associazione. Per acquisire la qualità di socio va presentata domanda scritta al Consiglio Direttivo, che accoglierà o meno la richiesta (art.3)

L'Associazione si basa sull'Assemblea dei Soci, organo sovrano e sul Consiglio Direttivo. L'anno sociale coincide con quello solare e, entro tre mesi dalla sua chiusura, l'Assemblea si riunisce obbligatoriamente almeno una volta (Art. 9). Fa parte dell'Associazione anche il Collegio dei Revisori dei Conti che relaziona all'Assemblea sui bilanci preventivi e consuntivi predisposti dal Consiglio Direttivo (Art. 13).

L'Associazione produce un bimestrale di lettere e cultura (dapprima intitolato UnPoDiVersi ora l'IPPOGRIFO) sponsorizzato, nel 1° anno dalla Banca di Ferrara e Rovigo e successivamente dalla Cassa di Risparmio di Ferrara.

Con questo invito ci siamo rivolti alla città, la prima volta, il 18 dicembre 1999.

ANNO SOCIALE 2000

Presentazione libri

- Daniele Trevisani. Competitività aziendale, personale, organizzativa.
- Riccardo Roversi. Percorsi letterari ferraresi.
- Learco Maietti. ItaloBalbo. Un uomo scomodo.

Ciclo letterario (Centro Civico Comunale di Voghiera)

- Marta Malagutti Domeneghetti. Opera Omnia.
- Francesco Pozzati. Istruzione e scuola tra le pagine del giornale "LA RIVISTA" (1878-1920).

Ciclo letterario (Caffè del Centro Storico-Ferrara)

- LEARCO MAIETTI. Italo Balbo. Un uomo scomodo.
- ALDO LUPPI. Aforismi e altro.
- PAOLO MICALIZZI. Novant'anni di cinema estense.
- Frammenti di vita – Tributo a Fabrizio de André.
- GIANNA VANCINI. I fili del tempo.
- MARIA TERESA MISTRI PARENTE. Storie e leggende ferraresi.
- Settant'anni di StraFerrara.

Evento

Verso il Terzo Millennio, n°13 appuntamenti in otto Comuni della provincia ferrarese...

Questa la locandina:

Reading

- Castello del Verginese: Reading di giovani scrittori.
- Biblioteca Comunale di Migliarino: Cortometraggi di giovani Artisti ferraresi.

Conferenza

Biblioteca Comunale Ariostea.

- MARIO PALMARO parla del Don Camillo di Giovannino Guareschi.

Letteratura in riva al mare

Lido di Pomposa. Bagno Gallanti:

- DAVIDE VENTURINI. All'alba del Mistero. Riflessioni sull'esistenza.
- LIVIA TORTONESI. Carezze di luce sulla Val Venosta.

Concerto letterario

(con Soc. D. Alighieri e Donne e Poesia)

Ridotto del Teatro Comunale:

- Ricordo di GIORGIO BASSANI alla presenza dei figli ENRICO e PAOLA.
- Relatori PAOLO VANELLI, GARDENIO GRANATA e CLAUDIO MARABINI.

ANNO SOCIALE 2001

Presentazione libri

- CARDUCCIO POLDI ALLAJ. Una storia fuori dello straordinario.
- ADA NEGRI. Limpide voci.
- RAOUL RIMESSI. La tenda di canapa.
- MARTA MALAGUTTI DOMENEGHETTI. Ferrara. Frammenti di storia in versi.
- MARIA LUISA POLTRONIERI. E verrà la neve.
- LICIA FAGGIOLI DIMARCO. Dolci fantasie e sapore di dubbio.

Ciclo letterario (Caffè del Centro Storico - Ferrara - conclusione)

- ALESSANDRO ROVERSI. Ferrara città europea.

Ciclo letterario (Centro Culturale di via Bologna)

- Ciclo "Parole alla Città": con la presenza di IVANO ARTIOLI, GIANNA VANCINI, MARIA TERESA MISTRI, SERGIO FORTINI.

Presentazione straordinaria

- Sala Camerale della Camera di Commercio: Figura e opera di PEPITA SPINELLI DI TARSIA (dopo il conferimento della Laurea Honoris Causa in Brasile).
- Centro Artistico Ferrarese: Opera Omnia di DON UMBERTO PASINI.
- Biblioteca Ariostea: Trilogia poetica di GIAN PIETRO TESTA.

Evento

Sala EFER. In occasione del centenario (1901- 2001), dell'Incoronazione della Madonna del Poggetto, poesie e testimonianze di Soci del "G.S.F".

Per Gianfranco Rossi

- Teatro Concordia di Portomaggiore: Ricordo di GIANFRANCO ROSSI, presente la sorella ANNA ROSSI.
- 21 OTTOBRE 2001 al Teatro Nuovo di Ferrara: Cerimonia di premiazione della 1° EDIZIONE del "PREMIO GIANFRANCO ROSSI PER LA GIOVANE LETTERATURA".
- ELETTRA TESTI e ROBERTO PAZZI parlano di La Maldicenza ed altri racconti di GIANFRANCO ROSSI.

Reading

- Centro Artistico Ferrarese: Poeti a confronto.
- Circolo Arci Zuni: Reading di giovani scrittori.

Arte e letteratura

Sala "NEMESIO ORSATTI" di Pontelagoscuro:

- DANILO POZZATI e MARTA MALAGUTTI DOMENEGHETTI.
- RAFFAELE PELLIZZARI e MARA NOVELLI.

Letteratura in riva al mare

Lido di Pomposa. Bagno Gallanti.

- PAOLO ZANARDI PROSPERI. Opera Omnia.
- WILMA CASTALDI COMITINI. Ma non troppo.
- CARLO PAGNONI ricorda LUCIANO CHIAPPINI. Una voce fedele e libera: il taccuino di Luciano Chiappini.
- SERGIO FORTINI. Le parole sono pietre al silicio.
- CARLA CALESSI CRISTOFORI. Note.
- ALEX GEZZI. Pensieri in viaggio.

Concerto letterario

(con Soc. "D. Alighieri" e Donne e Poesia).

Ridotto del Teatro Comunale:

- PAOLO VANELLI parla di G. FENOGLIO, L. MANCINELLI e C. PAVESE.
- Nativitas condotto da PAOLO VANELLI, letture di ROMANO SGARZI e MONICA BALESTRA.

ANNO SOCIALE 2002

Presentazione libri

- GIANNA VANCINI. Inedita et rara.
- IVONNE LODI. Foglie sparse.
- IVANO ARTIOLI. Cheval d'amour.
- ARNALDO BENATTI. Note a margine.

- LIVIA TORTONESI. Appuntamento a Tarces.
- ANTONIO PANDOLFI. Album Estense e Storia di Ferrara dalle origini alla Signoria Estense.
- FAUSTA BOLDRINI SCHIAVI. Nome di donna.
- FRANCO FORLANI. Sinfonia Ferrarese in quattro tempi.
- ARNELLA CARLA BASSOLI. Prendimi la mano.
- WILMA CASTALDI COMITINI. Le ragioni dell'odio.
- LOREDANA CAPELLAZZO. Il cavaliere fulvo e altri incantamenti.

Presentazione straordinaria

- Biblioteca Comunale Ariostea. Dedicato a Aldo Luppi, relatori A. CAGGIANO, R. ROVERSI, G.P. TESTA e M. FELLONI.
- Biblioteca Comunale Ariostea. Presentazione del volume del "G.S.F." Lucrezia Borgia nell'opera di cronisti, letterati e poeti suoi contemporanei alla Corte di Ferrara. Il volume è stato successivamente presentato:
- Biblioteca "BASSANI" di Barco alla presenza del Sindaco di Ferrara Gaetano Sateriale.
- Centro Culturale Doro.
- Sermide, Università aperta.
- Sottomarina (Venezia), Teatro Kursaal.
- Badia Polesine (Rovigo), Abbazia della Vangadizza.
- S. Agostino, Sala Bonzagni della Biblioteca Comunale.
- Fossadalbero, Delizia Estense.
- Ficarolo (Rovigo), Biblioteca Comunale
- Lido di Pomposa, Bagno Gallanti.
- Hotel Lucrezia Borgia di Ferrara.

Per Gianfranco Rossi

- 12 aprile 2002, nel secondo anniversario della morte di Gianfranco Rossi, visita alla tomba nel cimitero ebraico, presente la sorella Anna Rossi.
- 12 settembre 2002 in occasione dello scoprimento della targa viaria dedicata a G. Rossi (via Gianfranco Rossi), visita al cimitero Ebraico con omaggio agli scrittori Giorgio Bassani e G. Rossi.

Reading

- Centro Artistico Ferrarese, Prose a confronto.
- Centro Artistico Ferrarese, Poesie inedite.
- Delizia di Belriguardo, Sala della Vigna, Certamen poetico under forty.

Arte e letteratura

- Sala "NEMESIO ORSATTI", Pontelagoscuro. ANTONIO TORRESI e ALBERTO AMORELLI.

Letteratura in riva al mare

Lido di Pomposa. Bagno Gallanti.

- GINA NALINI MONTANARI. Un balcone sulla città.

- LUIGI BOSI. Dove finisce il cielo.

- LIDIA FIORENTINI CHIOZZI. Un respiro d'azzurro.

- PAOLA LONGHINI e ARNELLA CARLA BASSOLI. Il Quaderno del Corredo.

Inoltre LICIA FAGGIOLI DIMARCO, ARNALDO BENATTI e IVANO ARTIOLI con le opere precedentemente citate.

Concerto letterario

(con Soc. "D. Alighieri" e Donne e Poesia)

Ridotto del Teatro Comunale:

- Concerto letterario Amici nostri (P. VANELLI, R. PAZZI, E. TESTI e G.

MUSCARDINI parlano di G. PEDRONI, L. MELETTI, G. ROSSI e A. LUPPI).

ANNO SOCIALE 2003

Presentazione libri

- RITA MONTANARI. Sulla porta del mondo.

- JOSE' PEVERATI. Alfonso I, Laura Dianti e il Verginese.

- GIUSY MICELLO PASETTI. Giochi di pensiero.

- GINA NALINI MONTANARI. Sulla riva del Po. Memorie di storia vera. (Incisioni e disegni di MARISA OCCARI ZAMPINI).

- PEPITA SPINELLI DI TARSIA. Quell'alba indimenticabile.

- MARCO VACCARI. Gente con la luna storta.

- ERIDANO BATTAGLIOLI. Dove vanno le rondini.

- DIEGO MATTEUCCI. Seguimi.

Presentazione straordinaria

Biblioteca Comunale "BASSANI" di Barco: dedicato alla poesia storico-patriottica.

- EMILIO DIEDO. Fiamma sulla croce.

- ADA NEGRI. La bandiera italiana.

Lecture di ROMANO SGARZI, intervento di DANIELE LUGLI.

Biblioteca Comunale Ariostea:

- GIANNA VANCINI. Contardo il santo estense. (Prefazione di Mons. CARLO CAFFARRA, Arcivescovo di Ferrara e ALFREDO SANTINI, Presidente CARIFE).

Interventi di FRANCO CAZZOLA, ALESSANDRA CHIAPPINI, ENRICO PEVERADA, ALFREDO SANTINI.

Residenza municipale. Sala Arengo.

- EMILIO DIEDO e la sua produzione letteraria.

Interventi di UBALDO FERRETTI, RICCARDO ROVERSI e CLAUDIO CAZZOLA.

Evento

Biblioteca Comunale "BASSANI" di Barco.

- Pomeriggio Dedicato a Giorgio Bassani e Gianfranco Rossi.

Interventi di PAOLA BASSANI, CLAUDIO CAZZOLA, ROBERTO PAZZI, MICAELA RINALDI.

Per Gianfranco Rossi

Biblioteca Ariostea: presentazione del libro postumo di GIANFRANCO ROSSI. Mie care ombre e altri inediti. Interventi di ANDREA BARRA e ELETTRA TESTI.

24 OTTOBRE 2003- Cinema Teatro S. Benedetto: Cerimonia di premiazione della 2° EDIZIONE del "PREMIO GIANFRANCO ROSSI PER LA GIOVANE LETTERATURA".

Arte e letteratura

Biblioteca Comunale "BASSANI" di Barco.

- UMBERTO PASINI. Castelli in Aria. (fiabe).

Esposizione di 46 originali illustrazioni di ALICE PREVIATI che corredano il volume.

Letteratura in riva al mare

Lido di Pomposa. Bagno Gallanti.

- RITA MONTANARI. Sulla porta del mondo. Relatore MASSIMO SCRIGNOLI.

- LUCA DUO'. Corrente alternata.

(Presentazione del volume Lucrezia Borgia nell'opera di cronisti...)

Concerto letterario

(con Soc. "Dante Alighieri" e Donne e Poesia)

Ridotto del Teatro Comunale: Concerto letterario Le fate sapienti. (relatore PAOLO VANELLI; letture di ROMANO SGARZI).

ANNO SOCIALE 2004

Presentazione libri

- GIANNA VANCINI. La Mela e il Giglio.

- CARLA BARONI. Mi giudichi sol Dio e mi perdoni.

- MARISA MARCHESI CARLI. Poesie e narrativa.

- OLGA NIGRO MUROLO e LJUBIZA SURIJAN NIGRO. Cuore...

- RITA MAZZINI. Percorso inverso.

- Libreria La Carmelina. Produzione letteraria di LOREDANA CAPELLAZZO e PAOLA TRIVELLATO.

- ERIDANO BATTAGLIOLI. Oltre le nuvole.

- GIANNA VANCINI. Testimone d'amore. Prefazione di ROBERTO PAZZI.

Postfazione di GIOVANNI NEGRI.

- FAUSTA BOLDRINI SCHIAVI. Racconti del Pendolino.

- GIANNI BIANCHINI. Graffi dell'anima... Con dipinti di COSTANZA FELIGIOTTI.

- GINA NALINI MONTANARI. Un'altra Costanza...Monti Perticari. (Interventi di ALESSANDRA CHIAPPINI e MICAELA RINALDI).
- PIERBARTOLOMEO PEDRAZZI. Storia di Broni dalle origini al Rinascimento. (Storia del Comune dell'Oltrepò Pavese gemellato con Ferrara in nome di San Contardo d'Este).
- CARDUCCIO POLDI ALLAJ. Clic...salva.
- SONYA PERIN. Una favola blu.
- GIOVANNI D'ONOFRIO. Marfisa d'Este Cybo.
- MARTA MALAGUTTI DOMENEGHETTI. Bianca Maria d'Este.
- LIDIA FIORENTINI CHIOZZI. Il Vetturino di Cordova.
- GIAN PIETRO TESTA. Lettera semiseria di un comunista al Sig. Dio Ill.mo.

Per Gianfranco Rossi

- OMAGGIO A GIANFRANCO ROSSI in occasione della presentazione del volume Per Gianfranco Rossi. Tredici voci per uno scrittore a cura di GIANNA VANCINI (Liberty house, 2004).
- Visita alla Tomba Rossi nel cimitero ebraico con omaggio floreale ad ANNA ROSSI.

Reading

- Centro Artistico Ferrarese. (Recital di Poesie). Letture di ROMANO SGARZI e MONICA BALESTRA.
- Centro Artistico Ferrarese. Recital poetico Cantare la Donna (nell'Anno della Donna 2004).

Conferenza

- CLAUDIO CAZZOLA parla de La terra santa di ALDA MERINI, dalla raccolta poetica Vuoto d'amore.

Letteratura in riva al mare

Lido di Pomposa. Bagno Gallanti: due serate letterarie dedicate agli ultimi romanzi di GIANNA VANCINI e GINA NALINI MONTANARI.

Concerto letterario

- Biblioteca "BASSANI", Auditorium. Concerto letterario. In dolce naufragio... Spettacolo multimediale. Interpreti I NAUDIS.
- Con Soc. "D. Alighieri" e Donne e Poesia, Ridotto Teatro Comunale, Concerto letterario Quelle mani, quel volto: poesie per la madre. (Conduce PAOLO VANELLI).

ANNO SOCIALE 2005

Presentazione libri

- ANGELA FABBRI. Giochi tremendi.
- MAURIZIO VANCINI. Tramonti ruggenti.
- NICOLA LOMBARDI. La fiera della paura.
- ERIDANO BATTAGLIOLI. Dalla Valle Padana alla Valle della Luna.
- MATILDE PADOAN TECCHIO. Fratelli di latte, fratelli di sangue.
- FRANCA OLIVO FUSCO. Cinema & Poesia.
- MARA NOVELLI. Il cuore scavato.
- RICCARDO ROVERSI. Souvenirs.
- LUIGI SIROTTI. Le armi dell'allegria.
- LUCIANO MONTANARI. La sconfitta.
- GIANNA VANCINI. Carlo Rossetti, Cardinale ferrarese, Nunzio apostolico e Legato a latere nell'Europa del seicento.
- CALOGERO MESSINA. I miei primi vent'anni a Marsala.
- ANNA MARIA BOLDRINI LIVATINO. Suor Maria Antonietta cappuccina, consorella di Suor Veronica.
- LUIGI BOSI. La città al di là del mare.
- GIANCARLO MARTELLI. I sorrisi di Ester.
- RITA MONTANARI. La coda dello scoiattolo.
- GINA NALINI MONTANARI. Suggerimenti natalizie a Ferrara.

Presentazione straordinaria

- Biblioteca Ariostea. ("G.S.F." e Amici della Biblioteca Ariostea). Dedicato ad Arnaldo. In occasione della presentazione postuma della silloge poetica di ARNALDO BENATTI Fiori d'ortica (interventi di MONICA FARNETI, ROBERTO PAZZI, GIAN PIETRO TESTA, GIANNA VANCINI, PAOLO VANELLI, PAOLA ZANARDI).
- Casa Cini. Concerto: Elegia per Fabian. (Pianoforte GIUSEPPE VILLANI), letture di brani poetici di GIUSI MICELLO PASETTI.

Evento

- SABATO 18 GIUGNO, loggiato di Palazzo Massari: Notte Bianca (musica, poesia ed arte).
- Biblioteca Ariostea: pomeriggio dedicato al Teatro di Figura di GIUSEPPE SARINA. Interventi di GIANPAOLO BORGHI e VELIA TUMIATI MANTEGAZZA.
- Biblioteca Ariostea, 13 e 14 OTTOBRE 2005, in occasione del VII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN NICOLA DA TOLENTINO, CONVEGNO organizzato dagli AGOSTINIANI SCALZI di Ferrara e dal "G. S.F." (tra i relatori GIANNA VANCINI e GIORGIO MANTOVANI)

Per Gianfranco Rossi

- SABATO 8 OTTOBRE 2005, Teatro Comunale, cerimonia di premiazione del concorso "PREMIO GIANFRANCO ROSSI PER LA GIOVANE LETTERATURA", III EDIZIONE.

Reading

- Copparo, Museo "LA TRATTA" Recital di poesie dedicate alla donna, con omaggio alla copparese ELIANA MEDICI PAGNANELLI.

Letteratura in riva al mare

Lido di Pomposa. Bagno Gallanti:

- GIANNI BIANCHINI. Graffi dell'anima. Recitazione, musica e arte (esposizione di quadri della pittrice COSTANZA FELIGIOTTI).

- GIOVANNI D'ONOFRIO propone il tema La donna nel Rinascimento attraverso le opere Isabella d'Este Gonzaga e Marfisa d'Este Cybo. Recitazione della COMPAGNIA DEL VADO e musiche di MATTEO MUSACCI.

Concerto letterario

(con Soc. "D. Alighieri" e Donne e Poesia)

Ridotto del Teatro Comunale. Concerto letterario: Dalla Pianura al Mare: Lorenza Meletti, Gabriele D'Annunzio, Eugenio Montale. (Relatore PAOLO VANELLI).

ANNO SOCIALE 2006

Presentazione libri

- ADA NEGRI. Sintesi storico letteraria dell'età ellenistica e greco-romana.

- LUCIANO MONTANARI. Cecilia a Ferrara.

- GIUSEPPE GORINI e FRANCESCO GUGGI. Il Tempio di San Benedetto nella Ferrara dell'Ottocento e del primo Novecento.

- CARLA BARONI. Variate iterazioni.

- ORIETTA ROSATTI. Storie del tempo perduto.

- ERIDANO BATTAGLIOLI. Un fiore per ogni stagione.

- PEPITA SPINELLI DI TARSIA. Esperia.

- GIANNA VANCINI. Il culto secolare di San Nicola da Tolentino nel Territorio ferrarese.

- LICIA FAGGIOLI DIMARCO. Profumo di solitudine.

- RITA MAZZINI. Acqua nell'acqua. (Intervento di RINA GAMBINI).

- MARTA MALAGUTTI DOMENEGHETTI. La Vergine e l'Unicorno. Polissena d'Este Romei.

- MARCO VACCARI. La normalità è un'opinione.

- MARIA SILVIA BERNARDI. Canto la vita.

- IVAN PLIVELIC. La mia rivoluzione. Da Budapest 1956 all'Italia.

- FRANCESCO BENAZZI. Mi Frara e Ludvig.
- ANNA MARIA BOLDRINI LIVATINO. Ducentola paese di vocazioni.
- RAOUL RIMESSI. Inni d'amore. (con disegni di MATTEO TEMPORIN).
- GIANNI BIANCHINI. Memorie di un insegnante.
- RICCARDO ROVERSI. Storie dipinte.

Presentazione straordinaria

- ROBERTO PAZZI. L'ombra del padre. (Lions Club Ferrara-Europa e varie Associazioni culturali ferraresi).

Evento

- 3 MARZO 2006, Biblioteca "BASSANI" di Barco, OMAGGIO A BASSANI NEL 90° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA: L'impegno civile. Presentazione del volume di GIORGIO BASSANI Italia da salvare. Scritti civili e battaglie ambientali. (Einaudi, 2005).

Interventi di GIANNA VANCINI, ENRICO SPINELLI, CRISTIANO SPILA, CLAUDIO CAZZOLA, GAETANO SATERIALE SINDACO DI FERRARA, CARLO RIPA DI MEANA PRESIDENTE NAZIONALE ITALIA NOSTRA e PAOLA BASSANI PRESIDENTE FONDAZIONE BASSANI di Codigoro.

- 27 SETTEMBRE 2006. Biblioteca Ariostea, OMAGGIO AD ALDO LUPPI: presentazione dell'inedito romanzo breve Nella pelle di un altro, patrocinato e pubblicato da "G.S.F." e dall'Associazione "Bondeno Cultura". Presente la Moglie e il Figlio, intervengono DANIELE BIANCARDI, GIANNA VANCINI e RICCARDO ROVERSI.

Reading

- Centro Artistico Ferrarese. Reading di Poesia. Reading di Poesia e Prosa.
- Masi Torello, Sala Consigliare, Reading di Poesia alla presenza del Sindaco MANUELA RESCAZZI.

Letteratura in riva al mare

- CAMILLA GHEDINI. Una famiglia lunga un secolo. ANIELLO ZAMBONI presenta il volume di GIANNA VANCINI sul culto di San Nicola da Tolentino approfondendo il tema della presenza Agostiniana nella fascia litoranea ferrarese e la trasformazione del Convento comacchiese dei SS. Mauro e Agostino in fortezza austriaca.

Concerto letterario

(con Soc. "D. Alighieri" e Donne e Poesia)

- Ridotto del Teatro Comunale. CONCERTO LETTERARIO. Buon Natale, Dino!

Per il centenario della morte di DINO BUZZATI. (Conduce PAOLO VANELLI).

ANNO SOCIALE 2007

Presentazione libri

- PASQUALE LUONGO. Catturare una stella.
- ADA NEGRI. Il racconto di una vita.
- PATRIZIA DEBICKE VAN DER NOOT. La tigre di Giada.
- LUIGI BOSI. La casa nel frutteto.
- LUCIANO MONTANARI. Il velo dell'illusione.
- GIOVANNI NEGRI. Ferrara Innamorata.
- ERIDANO BATTAGLIOLI. Dall'alba al tramonto lievi come in un soffio.
- MARA NOVELLI. Frammenti.
- CALOGERO MESSINA. Educare alla vita.
- FABIO PASSAROTTO. I treni della luna.
- LUCIANO MONTANARI. Al mór l'istà.
- MARIO BENEVENTI. I fiori si salveranno e il vento li accarezzierà.
- ANNA MARIA BOLDRINI LIVATINO. Lo Spirito Santo ha suscitato nella Comunità di Gualdo una nuova Pentecoste.

Presentazione straordinaria

- ROBERTO PAZZI. Qualcuno mi insegue.
- Sala dell'Arengo. CORRADO GUZZON presenta due sillogi poetiche: Dovrei vivere in una vasca e Un deca sul bancone.

Evento

- VENERDI' 30 MARZO, Porotto, Biblioteca Comunale ALDO LUPPI . Presentazione dell'opera postuma Nella Pelle di un altro, pubblicata con il contributo di "G.S.F." e "Bondeno Cultura".
 - Ostellato, Teatro BARATTONI, nell'ambito del FESTIVAL DELLA LETTERATURA "SOTTO IL SOLE DEI SENSI", presentazione del volume Storie dipinte curato da RICCARDO ROVERSI.
 - 19-20-24 MAGGIO e 30 GIUGNO. Nell'ambito di Ferrara città' del Rinascimento cinque appuntamenti (collaborazione di (G.S.F.), Ass. PEPPINO SARINA (Tortona-Broni), Centro Documentazione Storica- Centro Etnografico del Comune di Ferrara e Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona).
- Questo il programma:
- Biblioteca Ariosteia. Nell'ambito di "FERRARA CITTA' DEL RINASCIMENTO", OMAGGIO a MARTA MALAGUTTI DOMENEGHETTI scrittrice di romanzi storici estensi

- Nell'ambito di "FERRARA CITTA' DEL RINASCIMENTO" presentazione del volume di CLAUDIO CAZZOLA C'era una volta Omero.
- LUNEDI' 24 SETTEMBRE. Biblioteca Ariostea. Nell'ambito della Settimana estense ROBERTO PAZZI prefatore del volume presenta la silloge di racconti Dodici giovani narratori ferraresi pubblicato grazie al COMUNE DI FERRARA- ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER I GIOVANI. Il volume è stato successivamente riproposto:
- Ostellato, Museo del Territorio nell'appuntamento "Aperitivi letterari", durante la Sagra della Zucca.
- Ostellato, Biblioteca Comunale.
- Migliarino, Biblioteca Comunale.
- Porotto Biblioteca ALDO LUPPI, alla presenza dell'Assessore MASCIA MORSUCCI.

Reading

- Giardino delle Duchesse (Residenza Municipale) Reading di poesia: Quattordici poeti ferraresi.
- Copparo. CENTRO CULTURALE LA TRATTA, nell'ambito della FIERA DI COPPARO Dodici poeti ferraresi.

Conferenza

- Biblioteca "BASSANI". PAOLO VANELLI tratta il tema IL CERCHIO SPEZZATO. LE RADICI EBRAICHE NELLE STORIE FERRARESI DI GIORGIO BASSANI.
- Ristorante Duchessa Isabella. PAOLO VANELLI parla di L'ultimo Buzzati, nella ricorrenza centenaria della nascita di DINO BUZZATI.
- Ristorante Duchessa Isabella . Conferenza di PAOLO VANELLI L'ossimoro di Umberto Saba, in occasione del cinquantesimo della morte del poeta.

Concerto letterario

(con Soc. "Dante Alighieri" e Donne e Poesia)

Ridotto del Teatro Comunale, Concerto letterario: La migrazione delle rondini. Un ricordo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel cinquantenario della morte. Letture da Il Gattopardo e i racconti. (relatore PAOLO VANELLI).

ANNO SOCIALE 2008

Presentazione libri

- EMILIO DIEDO. Agli Angeli.
- LILIANA BOSCHETTI. Nel dialogo.
- LUIGI BOSI. Una manciata di niente.
- GIUSEPPE DE SANTIS. Il cacciatore di talpe.
- PATRIZIA DEBICKE VAN DER NOOT. L'oro dei Medici.

- JOSÈ PEVERATI. Su la scia dla cumeta.
- FABRIZIO RESCA. Pensieri on the road.
- ANNA MARIA BOLDRINI LIVATINO. Fiori di santità. (Tre pubblicazioni relative a figure sante nate fra Gualdo e Ducentola)
- FRANCESCO PASINI. (a cura di) Dalla Raccolta delle viole del pensiero ad un bouquet letterario.1993-2008. Ada Negri quindici anni di scritti.
- ERALDO VERGNANI. Le poesie del cuore.
- ERIDANO BATTAGLIOLI. Lascio la parola al cuore.
- RITA GRASSO. Il Volto e l'Anima.
- GERGEL Y PONGRATZ. Passaggio Corvin 1956. A cura di IVAN PLIVELIC.
- ANTONELLA CHINAGLIA. RACCONTARE per e & E' and et por COMUNICARE.
- ORIETTA ROSATTI. La Vita e il Sogno.
- ALBERTO CANETTO. Scintille interiori e Scomdi lezión.
- MARIA ANTONIETTA CAPUZZO. Come uccelli d'inverno.
- SILVIA TRABANELLI. Ascoltando il vento.

Ciclo letterario

- Copparo, Sei incontri a Palazzo Zardi, collaborazione "G.S.F." e Libreria Edicolè.
- GIANNA VANCINI. Un indizio per Roberta.
 - GINA NALINI MONTANARI. Il coraggio dell'attesa. Anna Sforza tra le Dame di casa d'Este.
 - EMILIO DIEDO. Agli Angeli.
 - RITA MONTANARI e EMANUELE SCABBIA. Giocando a calpestarci l'ombra.
 - ROBERTO MARESCOTTI. Ulcere trofiche e problemi di cicatrizzazione.
 - LUIGI BOSI. Una manciata di niente.

Presentazione straordinaria

- GIOVANNI NEGRI. L'amore della bassa. Giovanni Negri l'uomo l'amico il letterato.
- Ristorante Duchessa Isabella. ROBERTO PAZZI Le forbici di Solingen.
- Sala del Borgonuovo. VINCENZO VIGLIONE commenta Mille giorni felici di GIANNI BIANCHINI e Gli ultimi dinosauri di RAFFAELLA SCOLOZZI.
- Belriguardo, Sala della Vigna, presentazione drammatizzata con proiezioni di immagini del romanzo Un indizio per Roberta di GIANNA VANCINI.
- Ristorante Duchessa Isabella. ROBERTO PAZZI Dopo primavera.

Evento

- 18-19-20 APRILE, il "G.S.F." è protagonista di intermezzi letterari nell'ambito della manifestazione CITTA' TERRITORIO FESTIVAL: OMAGGIO A FERRARA:
- Ferrara nell'immaginario poetico di Carducci, D'Annunzio, Govoni, Bassani, Rossi, Pazzi (letture).
- Ferrara nell'opera di Giorgio Bassani, Gianfranco Rossi e Roberto Pazzi (letture).
- Reading poetico: OMAGGIO A FERRARA

- 4 e 5 OTTOBRE, nel secondo Chiostro di S. Paolo, Letture nel Chiostro nell'ambito di INTERNAZIONALE A FERRARA.
- 11 OTTOBRE. Sala Boldini, Cerimonia di premiazione del progetto scolastico IDEALI E VALORI proposto dal Presidente Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, Com.te GIORGIO ZANARDI e dall'Associazione "G.S.F".
- 17 OTTOBRE. Sala Estense. Gli allievi del Liceo Scientifico di Broni (Pavia), città gemellata con Ferrara dal 2001, mettono in scena Aminta di Torquato Tasso, come omaggio a Ferrara, città natale del loro Patrono, San Contardo d'Este. Saluto dell'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio Monsignor PAOLO RABITTI. Ospite GIANNI VENTURI.

Per Gianfranco Rossi

- 26 SETTEMBRE. Biblioteca Ariostea. Presentazione degli inediti di prosa e poesia di Gianfranco Rossi Amnesia e altri racconti.
- 27 SETTEMBRE. Teatro Comunale. Cerimonia di premiazione del "PREMIO GIANFRANCO ROSSI PER LA GIOVANE LETTERATURA" IV EDIZIONE.
- 13 DICEMBRE. Sala Estense. CONCERTO DEDICATO A GIANFRANCO ROSSI. (Quindici canzoni dal testo Amnesia e altri racconti) e due recitativi. Esecuzione del duo musicale SECONDA MAREA di ANDREA BISCARO E ILARIA BECCHINO.

Arte e letteratura

Occhiobello (RO). Hostaria dei Savonarola.

- FABIO PASSAROTTO - PAOLO AVEZZU'.
- GIANNA VANCINI - ALBERTA GRILANDA.
- GINA NALINI MONTANARI - MARISA OCCARI.
- LILIANA BOSCHETTI - GIUSEPPINA LASCARI.
- MARIO BENEVENTI - ELENA CENACCHI.
- LOREDANA CAPELLAZZO.
- MARCELLO SIMONI - SILVIO ZAGO.

Letteratura in riva al mare

Lido di Pomposa. Bagno Gallanti. Presentazione di opere di LUIGI BOSI, RITA MONTANARI e EMANUELE SCABBIA.

Concerto letterario

(con Soc. "Dante Alighieri" e Donne e Poesia)

Ridotto del Teatro Comunale. PAOLO VANELLI tratta il tema Nel nome del padre. Gli scrittori italiani si confrontano con la figura paterna.

ANNO SOCIALE 2009

Presentazione libri

- PAOLO FABBRI. Ave Maria per l'ebreo.
- MARA NOVELLI. Quei giorni. Racconto ferrarese.
- ERIDANO BATTAGLIOLI. Briciole.
- MARTA MALAGUTTI DOMENEGHETTI. Bradamante d'Este e l'infamia di Zenzalino.
- FEDERICO BENEDETTI. Euridice.
- ALBERTO CANETTO. Infinito limite.
- GIANCARLO MUNERATI e GABRIELLA VERONI. Di Te e di Me.
- WILMA CASTALDI COMITINI. Casa d'Este: suo malgrado Lucrezia decise...
- FRANCO LORENZATO. Nell'animo dei ricordi.
- LOREDANA CAPELLAZZO e ROBERTA FAVA. La rosa d'argento.
- EMILIO DIEDO. Stelle di terra.

Ciclo letterario

Galleria d'Arte Marchesi- Ferrara. Hanno partecipato:

- MARISA MARCHESI CARLI
- ADA ROSSI
- ANTONELLA CHINAGLIA
- FEDERICA GUGLIELMINI
- ALBERTO CANETTO
- LOREDANA CAPELLAZZO
- RICCARDO ROVERSI

Presentazione straordinaria

- PATRIZIA DEBICKE VAN DER NOOT. La gemma del Cardinale. Presentazione di ROBERTO PAZZI nella Caffetteria del Castello Estense.
- ANGIOLETTA MASIERO, esponente della cultura polesana, ha proposto la sua vasta produzione letterario- giornalistica. (Sala dell'Arengo della Residenza Municipale).

Evento

- 17-18 APRILE 2009. Nell'ambito della manifestazione CITTA' TERRITORIO FESTIVAL 2009: Gli spazi della comunità, in piazzetta S. Nicolò, tre readings letterari di poesia e narrativa.
- 20 MAGGIO 2009. Biblioteca Ariostea, presentazione del volume illustrato a colori Storia di Contardo d'Este marchese pellegrino, testo di GIANNA VANCINI, illustrazioni di ANTONIO PANDOLFI. Ne hanno parlato gli Autori su proiezioni di immagini. Partecipazione di Autorità di Ferrara e di Broni (PV), città gemellata nel nome dell'unico Santo di Casa d'Este, venerato nell'Oltrepò. Distribuzione gratuita del volume ai 140 presenti in sala.
- 4 SETTEMBRE 2009. Nel Famedio dei Caduti della Certosa, (collaborazione Teatro Comunale, Amsefc e "G.S.F."), appuntamento CERTOSA IN MUSICA: Tra poesia, mistero e musica. Letture di 13 soci del "G.S.F." con accompagnamento musicale.

- 3-4 OTTOBRE 2009. Nel giardino della Sala Boldini, letture nell'ambito del festival INTERNAZIONALE A FERRARA 2009: Rubrica Da scrittore a scrittore.
 - Circolo Ufficiali della base logistica di Ferrara. Incontro Poesie e musica (liriche di RITA MARCONI musicate da LEONELLO CAPODOGLIO con interpretazione canora.
 - AA.VV. 16 poeti ferraresi emergenti (Biblioteca Ariostea). Volume di poesie di Soci del "G.S.F." pubblicato grazie a COMUNE DI FERRARA ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI.
 - OMAGGIO A GIOVANNI NEGRI presso la Libreria Sognalibro: Parlami d'amore Ferrara.
 - TONINO FRANCHINI. Testimone di valori. Chef ferrarese di fama nazionale degli Anni 70-80. Volume di inediti curato dalla nipote GIANNA VANCINI.
- Approfondimento di PAOLA BOLDRINI, Presidente della Circoscrizione Nord Ovest.
 Letture di ALESSANDRO MORETTI.

Reading

- Reading evento presso il Famedio dei Caduti della Certosa (cfr. Eventi).

Arte e letteratura

- Sala NEME

PREMIO G.F.ROSSI CITAZIONISMO CINEMATOGRAFICO IN GIANFRANCO ROSSI: QUALCHE APPUNTO

di Lucio Scardino

Un dato di stile caratteristico nell'opera di Gianfranco Rossi è la sua "scrittura cinematografica", come hanno riconosciuto i suoi prefatori sin dagli anni '60. Per lo scrittore si può parlare spesso di un vero e proprio metalinguismo, che affianca gli amati romanzieri (Mo-ravia, Pavese, Pratolini, Bassani) ai non meno prediletti registi (Visconti, Fellini, Rossellini, Germi e Pietran-geli): echi tecnici miscelati talora a suggestioni desunte dai melodrammi, persino di quelli di non eccelsa qualità, visti quotidianamente nel periodo tra il 1952 e il 1957, quando egli era il critico cinematografico della "Gazzetta Padana". Si pensi soltanto all'uso sapiente del flash-back, alle cinesoggettive con gli "specchi", al senso d'affabulazione assai visivo, oppure a quella stringatezza descrittive che può evocar la "stenografia" della sceneggiatura cinematografica, per non parlar poi di taluni titoli di suoi romanzi e racconti. Rossi pensa sempre al cinema, seguita a guardare le vite degli altri voyeuristicamente o come proiettandole sullo schermo ed usa curiose metafore filmiche (i pomeriggi estivi gli ricordano le "teste mozzate" viste al cinema). In taluni casi il backstage irrompe nelle sue pagine in modo diretto; così una sequenza di Ossessione che si sta girando in via Saraceno è descritta in Puttanegiar coi regi, mentre le riprese effettuate da un'emittente cinetelevisiva (la R.E.I.) all'ultimo piano del Grattacielo stimolano a Biagio uno dei suoi migliori sogni. Spessissimo compaiono poi nei suoi testi descrizioni di sale cinematografiche, con funzioni talora catartiche.

Ma quel che appare assai originale è la derivazione da alcune scene di films, letteralmente trasposte sulla pagina scritta, dal cinema alla prosa: intere sequenze o suggestioni narrative. Un esempio significativo: nel racconto Attilio dei cosmetici par quasi di vedere una sorta di riscrittura del film di Pietrangeli Io la conoscevo bene: là una bella attricetta, da tutti sfruttata e da tutti derisa e tradita; qui un efebico fotomodello, ugualmente schernito e tradito. Entrambi giungeranno a suicidarsi, percependo la vuota inutilità della propria esistenza, al di là della loro bellezza e del successo (effimero); ed entrambe le loro storie saranno raccontate mediante la tecnica del flash-back. Quindi, un esplicito omaggio alla Finestra sul cortile è in alcune pagine di Conversazioni con il silenzio. Erge, un'attrice filodrammatica, osserva dalla sua finestra gli altri personaggi percorrere lo slargo di via Saraceno, fantastica sulle loro azioni, indaga eccitata, immagine eventi e conseguenze, un po' come fa il Jeff del film di Hitchcock, che scopre un delitto restando nel suo appartamento e "rubando" la vita ai suoi vicini. Ciò, mentre gli incubi ricorrenti di Biagio (il volo, la rapina) molto somigliano ad alcune sequenze oniriche di Fellini: Otto e mezzo. La città delle donne e persino gli spot pubblicitari girati dal riminese poco prima di morire. Ma alla fine del romanzo il protagonista riceve l'invito del misterioso "madonnaro" che dipinge nei giardini dinanzi al Grattacielo di seguirlo al mare: e qui il modello è evidentemente Visconti. I gesti del pittore (che fa pochi passi, si volge a lui e accompagna le parole con la mano libera) è palesemente ispirata al finale di Morte a Venezia. L'invito, ovviamente, non si limita ad una scampagnata, ad una breve vacanza, ma ad una fuga eversiva dalle convenzioni sociali e morali (Biagio ha rivelato sin lì inclinazioni eterosessuali): e la citazione da Visconti si rivela duplice e quantomai pertinente. Oltre che dal capolavoro veneziano, l'espedito del singolare invito è desunto infatti da Ossessione, è più o meno lo stesso che lo Spagnolo, seduttivo artista-vagabondo (come il madonnaro) rivolge al protagonista Gino (eterosessuale come Biagio). Si può sostenere, anzi, che il film girato da Visconti nel 1942 tra Ferrara ed Ancona e le cui riprese lo scrittore undicenne aveva seguito fosse per lui una "ossessione" durata un'intera vita: quello è il primo film che Rossi vede girare, in una fascinosa in-terelazione tra Vita e Arte, Realtà e Finzione e in vari racconti e romanzi egli cercherà di riscriverlo, o, per meglio dire, di ri-girarlo. Si è già detto del finale di "Balestrieri", delle pagine di metafinzione di Puttaneg-giar e non bisogna scordare il claustrofobico racconto Una notte innamorata, dove entrambi i locandieri (Archildo e Breonia) si invaghiscono del falso attore ludes, vagabondo fascinoso e anche un po' ladro: il culmine di questo "citazionismo" si raggiunge però in Conversazione con il silenzio, ultimo romanzo di Rossi e capolavoro di dolente "post-modernismo". Qui egli anzitutto tende alla filologia, come quando fa cantare ad una donna di servizio «Voglio offrirti una bambola rosa...»: ebbene si tratta della sentimentale canzonetta che contrassegna la colonna sonora del film viscontiano. Ma lo Spagnolo di quella pellicola "approda" mirabilmente e con grande naturalezza dal film alle pagine di Rossi: la vicenda "rossiana" inizia quando il musicista girovago abbandona la locanda della "Dogana", dove ha lasciato Gino tra le braccia dell'ostessa Giovanna (ma con la promessa di rivederlo per fuggir con lui "al mare"). Giunto a Ferrara, lo Spagnolo soggiorna nell'appartamento di Erge e ritrova l'amico nella stazione ferroviaria. In treno i due raggiungono le Marche (come nel film) e come nella pellicola lì si separano, poiché Gino è troppo innamorato di Giovanna, non riesce a dimenticarla, le lusinghe dell'amico (ancor più sovversivo di lui) non riescono a trattenerlo. Lo Spagnolo decide allora di seguirlo e

di tornare a Ferrara, riesce a farsi dare un passaggio e arriva sino a Borgo S. Giorgio; una pagina che letteralmente “dona” una sequenza del film. Ma è tutto inutile; tornato in via Saraceno, egli apprende da una prostituta che staziona presso un vespasiano che il padrone della trattoria della Dogana è stato ucciso dalla moglie e dal suo amante. Non si può sfuggire al fato, al proprio destino; e lo Spagnolo accetta allora le profferte amorose del dottor Abbadessa, il medico dagli “occhiali d’oro”. Lo stesso, già protagonista di “Puttanegiar”, il quale durante le riprese di Ossessione aveva tentato inutilmente di farsi scritturare come comparsa per star vicino al bellissimo Massimo Giretti, che interpretava Gino. E il cerchio, per il nostro cinefilo romanziere, si chiude perfettamente...

MARA NOVELLI
QUEI GIORNI. RACCONTO FERRARESE
di Claudio Cazzola

Korov’ev e Ippopotamo sono giunti nei pressi della «Casa dello Scrittore», sotto il cui tetto, assicura il primo dei due, «si nasconde e matura una caterva di talenti». Non ci pensano due volte, anche perché la fame si fa sentire, e tentano di entrare anche loro, visto che «lì c’è un ristorante niente male ed economico». Ma, appena fatto il loro ingresso nell’edificio, si sentono chiedere, da una cittadina che funge da cerbero, niente meno che le tessere. «Mille scuse, quali tessere?» domandò Korov’ev con espressione di meraviglia. «Siete scrittori?» ribattè la cittadina. «Indubbiamente» asserì Korov’ev con dignità. «Le vostre tessere?» - insomma, un vero dialogo fra sordi, finché colui che parla per entrambi non tira fuori l’asso dalla manica: «[...] Dunque, per convincersi che Dostoevskij è realmente uno scrittore, lei gli chiederebbe la tessera? Ma prenda cinque pagine di un qualsiasi suo romanzo e si convincerà senza nessuna tessera di aver a che fare con uno scrittore! Anzi, suppongo che Dostoevskij non rabbia mai avuta la tessera!». Questa breve sequenza, tratta dalla parte finale dell’opera intitolata Il Maestro e Margherita di Michail Bulgakov (in traduzione italiana, beninteso), si addice più di ogni altro raffronto a farsi viatico per la lettura del presente testo in prosa di Mara Novelli, già nota come raffinata e pluripremiata autrice di poesie (vedi, da ultimo, «il Resto del Carlino - Ferrara» del 22 aprile 2009 a pagina 9), un distillato di scrittura condensato in una manciata di pagine, ove nulla è superfluo. Il sottotitolo recita Racconto ferrarese: per l’aggettivo, davvero non occorre alcuna tessera, basti mettersi accanto al protagonista a pagina 17: «Le sere tiepide e piene di luce invitavano a camminare per le vie della città. Ferrara era avvolta in un rosso che la rendeva magica, incandescente. In quei giorni [ecco il titolo del libro: n.d.r.] il professor Bonetti sentiva di amare quasi con sofferenza la città, i monumenti, il silenzio degli angoli, la malinconia dei tramonti» (e questo, ce lo rammenta la delicata introduzione a firma di Alessandra Chiappini, con gli occhi di chi proviene «da altrove»). Quanto al sostantivo, esso si rivela ben degno erede del genere letterario greco-romano della «favola», la «fabula» dei Latini - giusta l’etimologia del vocabolo, la cui radice «fa-» rinvia al verbo «fari», che significa «parlare, trasmettere oralmente, rivelare, ammaestrare, insegnare con la parola» (vedi il sostantivo «fato», che è il destino rivelato dalla divinità, ed il suo plurale, m latino, «fata», manifestazioni

epifaniche del soprannaturale, da cui il nostro sostantivo femminile singolare, col medesimo significato). Ebbene, proprio con le caratteristiche strutturali della favola si rivela composto il libro che abbiamo sotto gli occhi: può essere recitato a memoria agevolmente, ed altrettanto agevolmente ascoltato senza avvertire la noia del tempo; attraverso il canale uditivo si aprono spazi impensabili per gli occhi della mente, a ricostruire - alla maniera dell'Ariosto - i più apparentemente ovvi spazi urbani di Ferrara, quali il cosiddetto Listone, con tratti segretissimi e del tutto nuovi («Non faceva freddo e Paria era ancora tersa», pagina 16), come dimostrato egregiamente dai due disegni estremi, di cui uno riprodotto felicemente in copertina; e magari appassionarsi, senza accorgersene, alla metamorfosi sotterranea di una vecchiaia avanzata a contatto con una ragazza in fiore come Giovanna, «giovane violinista in seconda fila» notata ad una prova di concerto presso il Teatro Comunale cittadino (pagina 11). Qui sta la cosiddetta «morale», che è il sale della favola antica: lasciamo la parola al testo medesimo: «Ricordava tutto questo senza nostalgia. Giovanna lo aveva trasformato. La nostalgia era mutata in serenità, voglia di vivere. I suoi occhi, i gesti, il sorriso gli bastavano per un sussulto, un fremito che credeva perduto» (pagina 17). L'incontro fra il Vecchio e la Fanciulla (si pensi a Svevo!) rinnova l'eterno miracolo dell'epifania della bellezza, che sola può riscattare la carne, ormai rugosa e vicina al disfacimento, dall'oblio definitivo. Ed è proprio nella memoria di quella visita divina, breve nel tempo materiale sì ma indelebile nell'animo, che si chiude e la vita del Professore e la scrittura di Mara Novelli, complice lo spazio, magico quanto mai, di corso Ercole d'Este: «Una via silenziosa e incantata, quasi come l'ultimo percorso verso l'ignoto» (pagina 20).*

*Le citazioni de *Il Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov sono tratte dalle pagine 367-368 dell'edizione Garzanti, Milano, 1975.

Gruppo Scrittori Ferraresi – aa. vv. –
a cura di Gianna Vancini
Sedici poeti ferraresi emergenti
di Emilio Diedo

Nello scritto in quarta di copertina, riprodotto dall'annotazione introduttiva, la curatrice Gianna Vancini, presidente del Gruppo Scrittori Ferraresi, e promotrice del progetto editoriale, presentando l'insieme, scrive che l'antologia in disamina «propone sedici poeti emergenti, soci – ed aggiunge che – nasce come volume parallelo alla raccolta *Dodici giovani narratori ferraresi* (Este Edition, Ferrara 2007). Il tema è la poesia [...]. Il volume viene pubblicato, ancora una volta, grazie al Comune di Ferrara-Assessorato alle Politiche per i Giovani».

Può dirsi d'essere, questo, un libro-memento, in quanto rievocativo di un evento che nell'occasione d'origine vedeva congiunta alla poesia la musica. Parlo di un evento vissuto il 6 agosto 2008 dalla Città Estense, nel chiostro di San Paolo, in piazzetta Schiatti. Allora i poeti protagonisti erano la metà. Se ne sono poi aggiunti altrettanti, protagonisti del reading poetico nel "Giardino delle Duchesse" (Giugno 2007). Fu comunque da lì che nacque l'idea d'una raccolta cartacea. Così si capisce anche quanto sia utile, nell'economia dell'introduzione della Vancini, il ripescaggio, a p. 11, della nota

di critico apprezzamento esternata a suo tempo da Dario Favretti in favore di quella metà di poeti più tre musicisti. La breve nota, poi, di Lucio Scardino, editore della silloge, include tutti e sedici i poeti partecipanti senza affidarsi a parziali o discutibili critiche, anzi coinvolgendoli in un simpaticissimo collage, la cui originalità di forma e d'ironia è fusa nel significato d'una parola commista all'identità dei sedici poeti.

I sedici autori sono, nell'ordine alfabetico di casato: Alberto Amorelli, Maria Silvia Bernardi, Matteo Bianchi, Alberto Canetto, Antonella Chinaglia, Dario Deserri, Donatella Ferri, Chiara Fraternale, Federica Graziadei, Corrado Guzzon, Rita Mazzini, Alessandro Moretti, Matteo Pazzi, Orietta Rosatti, Eleonora Rossi, Piergiorgio Rossi.

* Alberto Amorelli si caratterizza per una scrittura poetica alquanto eclettica, forte di uno sfaccettato stilema, che ne dà un tono polivalente sia negli argomenti sia, e soprattutto, nella mutevolezza della struttura, che riluce d'esotiche intermittenze. La presenza della forma hiku (molto di moda) è di fatto ravvisabile a pag. 18, con due componimenti (Fuoco e Luna), e con un altro in chiusura, a pag. 22 (Seta). Un codice hiku di certo rivisitato.

* Maria Silvia Bernardi invece ha una sua regola tipicissima, attinente ad un «modulo stilistico cristallino senz'ombra di dubbio», cfr. mia Prefazione a *Malgrado il Buio...* Vedo (Este Edition, 2007). «L'Io di Maria Silvia assurge [...] a "prepotente" interprete della sintomatologia emotiva che la stimola a poetare [...] nel tragittante bagliore psichedelico dei flashback dell'intimità». Fonte primaria, il «palese ossimoro di visibilità» della prima poesia, in questa antologia.

* Il giovanissimo Matteo Bianchi si affida in parte alla sua opera prima, pubblicata all'incirca due anni fa, *Poesie in bicicletta*, Este Edition, 2007. Lo si può attribuire di «una rapsodica "estetica dei colori"». Una cromatica messinscena della parola», cfr. mia recensione in *Literary* 3/2008 su opera citata. Mettendo in scena «le antitesi dell'esistenza o dei concetti» si colora di poesia il «passaggio dalla vita alla morte, dal vero al falso dalla realtà all'irrealtà».

* Il patavino-estense Alberto Canetto mette sempre nelle sue performance, a prescindere dal fatto che siano in lingua o in dialetto, il giusto quid di kantiana "cogenza" e/o lukácsiana "coscienza" che imprimono già per loro conto un assetto estetico volto all'assuefazione delle tematiche di volta in volta assoggettate ai versi. Sicché oltre al cultore d'una praticante sociologia, che ne denota l'uomo che egli è, si disvela l'autore d'una pratica, insinuante poesia.

* Si vede anche in questa antologia quanto Antonella Chinaglia ami usare una poliglotta e pluriarticolata letteratura, in ispecie poetica, confermando il finalismo della sua *Opera Prima*, *RACCONTARE per e & È and et por COMUNICARE* (Montedit Ed.). Però, al di là di tale articolato (ma non dico pleonastico) nonché spettacoloso stilema, inanellata sulla libertà del verso v'è, quale elemento altrettanto aggregante, una sapiente gestione poggiata a costrutti esistenziali.

* Dario Deserri, ormai berlinese dichiarato, pur attingendo (almeno nell'esempio antologico specifico) a motivazioni di decadenza e d'esistenziale negazione (Alberi, Autunno, Dolore e malinconia, Estate di San Martino), destreggiandosi sulle dolci, pacate onde d'una libera versificazione, sa sfruttare al meglio la congruenza di negletti moti interiori con i concetti, realizzando una melliflua panacea che sa esternare poesia esteticamente alta.

* Donatella Ferri, nel suo emblematico e denudante stilema che rimarca una poiesi esistenziale, sbrogia nel bel mezzo della sua performance, nell'ossimoro "vicinanza-lontananza", l'estrema matassa della terrena vita, che la proietta, con forza quanto mai realistica, dalla memoria d'un'infanzia carica di metapoesia, da un lato, all'afflato affettivo più tristo, dall'altro. Basterebbero solo i titoli a darne prova. I versi la elevano al Parnaso, manifestamente.

* In Chiara Fraternale è l'atavico Ritmo tribale del cuore ad eiettarla nell'inconsistente cielo della poesia. E si capisce, allora, perché, come una cartina al tornasole, nuvole e pioggia, fuliggine e rabbiosi piagnucolosi inchiostri di calamaio siano invariabilmente tramutati in sole e luce. È una poesia referenziata proprio nella conclusiva bellezza, epifanica, d'un arcobaleno che appare, sempre, non a mitigare ma a ribaltare quanto non sia armonia.

* Di Federica Graziadei si potrebbe affermare che abbia uno scrivere in versi aperto, più che alle spigolature, ad un largo raggio, concreto e puntuale, dell'esistenza. Il suo candido abbraccio allo "sguardo della vita", intenso ed impaurito nel contempo, la esorta a giocare con il cuore («la vita è racchiusa in quei cerchi / disegnati sul petto»). In definitiva, si tratta della carne da mettere poeticamente al fuoco, in grado di ricavare «contorni di spazi quieti».

* Corrado Guzzon forse è un atipico della poesia. Il suo carattere sembrerebbe essere soffocato da una tenuta narrativa oziosa. Ma la realtà è che invece nella fondamentale sua proposta si cela un microscopico atteggiamento verso le piccole cose della quotidianità. A dirla tecnicamente, emerge uno spirito minimalista che, abbattendo la soglia dell'ordinario vivere, s'impadronisce dei riflessi più celati, che proprio per ciò offrono originale opportunità poetica.

* Rita Mazzini, trasparente come i suoi ialini e pregiati vetri di Tiffany, che decora, esprimendo già prtanto alta variegata poesia, svela probabilmente una consapevolezza propria d'ogni uomo, che coincide anche ad una posizione ottimale per esprimere arte: «La follia [...] / è la sola felicità / [...] // l'unico occhio che può fissare il sole», cfr. "Follia". Trasparenza emana pure il richiamo alle acque del Po, nel significato di mnemonici, ancestrali ritorni di vita.

* Alessandro Moretti, in questa sua ristretta esibizione poetica, propone un'identità del Poeta. Di colui che muove i passi nell'esaltante esperienza d'un soggettivo più che mai idealistico, che difficilmente sa ispirare concreta fiducia nel lettore. I poeti sono posti in luce come una sorta di strani illusionisti, barboni sulle strade, vagabondi, girovaghi. Eroi della sinestesia, grazie ad un'arte perduta che «accende un silenzio / che abbaglia» o che «emana suoni senz'ombre».

* Matteo Pazzi è il poeta maschio. Nello schema del suo scrivere in versi anepigrafo (le sue poesie sono senza titolo) l'argomento "donna" viene amplificato, caricato di affettata, delicata, amorosa ricerca. Una delle pagine qui proposte esprime una variante originale: pag. 108. Lì il linguaggio poetico si fa visiva scacchiera, opponendo strofe-frammenti, con versi mediamente più corti rispetto al suo usuale, facendo della sintesi un ulteriore mezzo estetico.

* Orietta Rosatti, presa da un forte alone esistenzialista, pregno di quell'ossimoro assoluto vita-morte, inclusivo dell'umano esistere dall'a alla zeta, fa trasvolare il pensiero ("Pensieri in volo"), levandolo dal buio della polvere che ottenebra i "Castelli di sabbia"; sorvola, poi, una quiete che assomiglia alla morte, se non un vero e proprio silenzio di

morte; e si mette, con versi dolci-dolenti, quanto efficaci e persuasivi, a cercare la luce di un raggio di sole.

* Eleonora Rossi qui è animata («La mia anima / è questo / verdemare / [...] // è il canto / amaro / delle sirene»), dalla libertà profonda del mare, il quale è poeticamente trattato come una mamma immensa. Lei, ideale fantasiosa poetessa, metafora di fragile, effimera barca di carta, distesa nel fluido ed appunto soffice, ovattato, materno grembo marino, pone vela nell'allegoria delle domande dell'esistenza, giocando con le ondulate parole di un'amara marea da amare.

- Piergiorgio Rossi, con un'estetica sospesa nell'atmosfera d'una parola mossa dal vento della classicità, ripropone psichedelici aloni della sua silloge inedita L'aria in piena, della quale Nemmeno l'Ade più..., prima poesia di questa nuova pubblicazione, gli ha fatto vincere il premio "Sulle orme di Ada Negri", Lodi 2006. Classicità moderna, la sua, espressa, nelle parole piuttosto che nella forma, assuefatta, quest'ultima, semmai al diktat del computer.

NICOLA LOMBARDI
IL PREMIATO MIRABOLARIO
DEL CAV. ALFIO ROTUNNO
di Nicola Lombardi

Con questo "Mirabolario" – che rappresenta il seguito ideale dell'altrettanto divertente "Mondo Rotunno" - Nicola Lombardi propone un piccolo, folle "vocabolario delle parole che non esistevano, e di cui nessuno ha mai sentito la mancanza". Ufficialmente scritto dall'immaginifico quanto improbabile cavalier Alfio Rotunno, questo libro offre una raccolta di "360 lemmi paradossali, assurdi, insensati ed inesorabilmente inutili, per ridere di noi e del mondo di concetti e parole in cui ci troviamo invischiati". Veniamo così a sapere che il grollo è un particolare guanto per mancini, che lo zabombo è un liquore amarognolo ad altissima gradazione alcolica ricavato dalla fermentazione delle talpe, e che l'astragismo altro non è che la tendenza a rimuginare in eccesso circa questioni riguardanti altre persone, generalmente estranee.

Dalla prefazione dell'autore: "[...] questo singolare vocabolario si propone di arricchire il lessico del lettore e di porlo di fronte ad alcuni interrogativi capitali: sono più numerose le cose esistenti ma prive di nome, o le cose inesistenti che ne hanno uno? E ancora: è sufficiente dare un nome a qualcosa perché questo esista, oppure l'esistenza delle cose è del tutto indipendente dal nostro impulso ad imporre loro un nome?" Tali domande sono destinate, naturalmente, a rimanere prive di risposta, e si rimanda comunque al lettore ogni riflessione (e risata) in merito.

Il libro è disponibile sul sito dell'editore: www.boopen.com.

CASSANDRA BOAT
(2° parte)
di Giancarlo Martelli

Sembrava una bottiglietta da bibita, solo aveva una chiusura di vetro trasparente. Stavo cercando mentalmente nelle mie reminiscenze di chimica e di fisica che tipo di bottiglia fosse, quando ebbi un flash: alcune bottigliette di quel tipo le avevo viste in una vecchia cassetta di legno nella cantina del nonno. Erano bottigliette da gazzosa (una bibita gassata ora non molto diffusa) con una chiusura fatta con una biglia di vetro smerigliato, molto in uso all'inizio del secolo scorso; le avevano inventate in Inghilterra ma si erano diffuse particolarmente in Italia: la pressione del gas sulla biglia teneva chiusa la bottiglia, spingendo indentro la biglia con il pollice si faceva uscire parte del gas e si poteva versare il liquido contenuto.

Il Capitano Nemo (che disse poi di essere il Prof. Arcangeli di Forlì) non spinse in giù la biglia ma applicò con forza sull'apertura una specie di cappuccio metallico fornito di un beccuccio e con le scintille della pietra focaia accese una fiammella: "Adesso può accendere la sigaretta."

"Ma di che si tratta? L'aveva riempita di petrolio prima di farla scendere in mare?"

"Nemmeno per idea, sto facendo delle ricerche sui fondali ed uso queste vecchie bottigliette a chiusura con biglia di vetro che si sono dimostrate adattissime, solo che bisogna stare attenti a non romperle perché non se trovano più se non occasionalmente da quei robivecchi che puliscono le cantine delle vecchie famiglie quando muore il patriarca. Con un compressore d'aria le mettiamo sotto forte pressione perché la pallina di vetro tenga chiusa la bottiglia fin verso il fondale, poi la superiore pressione dell'acqua apre la bottiglia (siamo in grado di stabilire a quale profondità si deve aprire, dando più o meno pressione con il compressore), esce l'aria ed entra il liquido del fondale. Quando la bottiglietta viene richiamata in superficie, la pressione del liquido agisce sulla biglia di vetro che finisce per chiuderla. Molto semplice."

"Anche ingegnoso, ma da quando in qua l'acqua può essere accesa?"

"Non è acqua, ovvero lo è e non lo è: tecnicamente quando si trova sul fondo del mare si chiama idrometano e contiene del metano disciolto pari a 170 volte il suo volume: va tenuto sotto pressione perché diversamente si disperderebbe, alla pressione normale è aeriforme. Sto facendo delle ricerche sulla periodica sparizione di navi, quelle che scompaiono senza lasciare tracce: non succede solo nel triangolo delle Bermude, succede in tutte le parti del mondo, anche se per metà di loro una traccia ed una spiegazione poi la si riesce a trovare. Per l'altra metà siamo stati lungamente alla ricerca di un killer, sospeso tra mito e realtà: quando l'abbiamo scoperto non abbiamo nemmeno avuto la soddisfazione di poterlo dire; ormai sappiamo perfettamente perché succede ma non viene detto perché non esiste alcun rimedio e su moltissime rotte nessuno navigherebbe più, con danni incalcolabili per l'economia. Del resto non succede tutti i giorni, succede solo una volta ogni tanto. Il killer è quel liquido che lei vede dentro la bottiglietta, è l'idrometano."

Nel sottosuolo di quasi tutta la terra esistono degli idrocarburi ed alcuni che sono volatili come il metano superano gli strati della crosta terrestre e filtrano lentamente alla superficie diluiti nelle acque del sottosuolo: in molte campagne della valle padana i contadini canalizzano con una cappa l'apertura del pozzo e con un tubo si portano in casa il metano, non in grosse quantità ma quanto basta per cucinare e scaldarsi. Fanno un'opera meritoria perché il metano nell'atmosfera è altamente inquinante data la sua capacità di intrappolare i raggi infrarossi venti volte di più della famigerata CO₂, ora unica accusata del riscaldamento globale. Ma come sempre il potere è cieco e da noi in

Italia ha mandato la Guardia di Finanza a togliere le cappe dai pozzi ed a multare i contadini per evasione delle imposte sugli idrocarburi e per furto allo Stato, unico proprietario di ciò che è nel sottosuolo: così tutto va disperso nell'atmosfera.

Invece il metano che fuoriesce dai fondali marini quando è in presenza di una forte pressione e di una bassa temperatura si combina con l'acqua dando origine a degli idrati di metano che essendo più pesanti rimangono sul fondo: ci vogliono normalmente dei fondali di almeno 1500 metri ed una temperatura sotto lo zero ma con acque molto fredde si può trovare anche a profondità più basse.”

“E tutto questo che cosa ha a che fare con la scomparsa delle navi?”

“Sono composti molto instabili, se cambia la pressione anche momentaneamente a causa di movimenti tellurici o per adattamenti tettonici, possono dar luogo a liberazioni improvvise di gas con un insieme di bolle grandi come enormi palazzi: è un effetto paragonabile all'apertura di una Coca Cola dopo che è caduta od ha subito un forte urto. Se una nave viene a trovarsi sulla verticale della bolla, non più sorretta dall'acqua, può trovarsi a 2000 metri di profondità in meno di mezzo minuto, è come se cadesse in un precipizio subito richiuso dall'acqua, prima in caduta libera e poi spinta giù. Un effetto del genere, visto da un aereo, è come se l'acqua diventasse color latte (vale a dire solo bollicine): se è vicino alla superficie dell'acqua in depressione, anche un aereo può essere risucchiato insieme all'aria che lo sostiene.”

“Ma ce n'è tanto di questo idrometano nei fondali?”

“Sì è accumulato in milioni di anni e ce n'è una quantità pari ad almeno cento volte tutti gli idrocarburi che abbiamo estratto fino ad oggi.”

“Allora abbiamo risolto il problema energetico, affinata la tecnica per l'estrazione possiamo tornare a fasi di ricchezza con energia a basso costo e nello stesso tempo eliminare le sacche di idrometano più pericolose per la navigazione.”

“Invece siamo seduti su di una bomba, con rischi ben peggiori della sporadica scomparsa di alcune navi: con i normali pozzi metaniferi si calcola che durante la produzione (estrazione, congelamento, rigasificazione, ecc.) vada disperso nell'atmosfera circa il 4 % del prodotto. La Gas and Metal National Corporation è già riuscita ad estrarre con metodi industriali gas da un giacimento artico di idrometano, con una dispersione calcolata a regime nell'intero ciclo non inferiore al 10%: se venisse estratto in maniera generalizzata, tutti i paesi produttori di petrolio sarebbero alla fame ma l'effetto serra calcolato sulla produzione mondiale sarebbe devastante, 20 volte l'attuale. Se con l'effetto serra l'acqua dei fondali marini aumentasse di 3 gradi di temperatura (in termini geologici sarebbe un'aumento enorme), l'idrometano dei fondali non sarebbe più stabile e il metano rilasciato renderebbe impossibile la vita sulla terra. E' già successo 55 milioni di anni fa, nel tardo Paleocene, quando le acque oceaniche subirono un forte riscaldamento di circa 4 gradi con conseguenti enormi quantità di metano rilasciate da idrati. Morirebbero anche le creature marine perché con l'innalzamento della temperatura dei mari, l'ossigeno sciolto nell'acqua si ridurrebbe praticamente a quasi a niente.”

“Adesso capisco perché la nave si chiama Cassandra!”

“Non sia catastrofico, dobbiamo contare sul fatto che ci sono numerosi interessi perché questo non succeda. Siamo già abituati da Hiroshima in poi a vivere seduti su di una bomba, da ora siamo seduti su due: in ogni caso non sarà la morte della terra che ha superato prove anche peggiori, al massimo perderà gli attuali abitanti.” L'ultima frase la disse ridendo, così non riuscii a capire se diceva sul serio o se scherzava.

Parlammo di altre cose ma non saprei nemmeno dire quali, perchè continuavo a pensare all'innata vocazione della razza umana ad andare verso la distruzione.

In lontananza comincio a vedersi della nebbia, ci salutammo precipitosamente: "Quando torna in Italia, se va a Ravenna dia un'occhiata se c'è la goletta, a volte la portiamo lì. Se io non ci sono mi può trovare al CNR a Roma, vada via a tutta birra per non farsi raggiungere dalla nebbia."

Mi gridò anche qualcos'altro ma con il rumore del fuoribordo non riuscii a sentirlo.

Nei mesi successivi passai varie volte da Ravenna, una volta ci andai apposta ma non vidi mai la goletta: nessuno sapeva niente, un marinaio si ricordava di aver visto la Cassandra, ma alcuni anni prima. A Roma al CNR mi ricevette un distinto signore: la goletta Cassandra era stata loro ma di recente era stata messa in disarmo; non sapeva niente di un ricercatore di 60 anni con i capelli brizzolati, di solito i loro ricercatori erano più giovani.

"Mi riferisco a quello che faceva ricerche sulla scomparsa delle navi e sull'idrometano."

"Scomparsa di che cosa? Navi? L'idrometano? Noi non facciamo ricerche petrolifere. Ma chi cerca?"

"Si chiama Arcangeli."

Mi mise una mano sulla spalla e molto amichevolmente mi disse: "Mi dispiace ma per dirla in termini marinareschi, è fuori rotta. Per la verità già un altro è venuto a cercarlo sei mesi fa. Non sappiamo dove sia sorto l'equivoco ma qui non abbiamo nemmeno degli angeli, figurarsi se possiamo permetterci degli Arcangeli", concluse sorridendo.

Ho preso informazioni a Forlì: di Arcangeli ce ne sono diversi ma nessuno corrisponde a quello che ho conosciuto io.

Il prof. Andrea Bottoni, direttore del Dipartimento di Chimica Ciamician di Bologna, mi ha confermato che gli idrati di metano esistono.

Il dott. Herbert De Nuve, dirigente della Asian Oil Company, ha espresso l'opinione che la compagnia nipponica Gas and Metal National Corporation abbia già avviato il processo industriale di estrazione di gas dai fondali artici.

A GORINO CINQUANT'ANNI FA:

AI CONFINI DI UN MONDO DOVE LA FAVOLA SPESSO SI MESCOLAVA ALLA REALTÀ

(2° parte)

di Sergio Raimondi

Il sole, che a quell'ora stava per nascondersi del tutto dietro il campanile, era a dire che le barche sarebbero apparse poco dopo e proprio là dove la sacca di Scardovari diventa mare aperto. Infatti, puntuali come sempre (altrimenti c'era da pensare che una qualche 'rognà' s'era messa di traverso tra loro e la costiera), eccole laggiù spuntare all'orizzonte, l'una dietro l'altra. Tutte in fila, quasi comari in processione, ognuna facendosi vanto dei colori vivaci che infioravano a prua le loro polene. Con sopra di loro tutte, in festa per l'imminente pasto che stavano per ricevere, cento e più gabbiani impegnati a gracchiare a più non posso, anche per tener lontani eventuali altri concorrenti dal pesce di scarto che presto sarebbe stato ributtato in mare dalle barche. Le quali tutte, in men che non si dica, eccole imboccare ora e con tanta sicurezza il loro porto-canale. Un'imboccatura, quella

del porto, che a quei tempi si offriva al timoniere non come un normale corso d'acqua ma bensì come un intricato aggroviglio di canne e di arbusti, tanto esteso e denso che a saperlo infilare d'un colpo, senza rischio di arenarsi da qualche parte, c'erano solo quelli di Gorino. Una volta attraccate al molo, il pescato di ciascuna barca – mi anticipò a quel punto Toni – sarebbe stato in gran fretta trasbordato sulla 'Torero' e subito portato al mercato notturno di Goro. Dove sarebbe stato venduto con la solita asta; asta che qualunque risultato avesse poi dato – si era affrettato a precisarmi il vecchio Toni - non avrebbe comunque mai ripagato abbastanza le dodici e più ore di gran fatica lavorate da quegli 'òmini' in mare. Questo mi stava dicendo Toni quando la 'Torero' (la barca leader della 'Cooperativa Pescatori di Goro-Gorino'), completato il carico, riprendeva il mare dirigendo verso il porto di Goro. Al suo rientro, più o meno previsto per le ventitré, il ricavato dell'asta – messe a parte le spese in comune per la cooperativa - sarebbe stato suddiviso tra gli equipaggi usciti in mare quel giorno. Un'operazione, quella della divisoria, che per forza sarebbe avvenuta all'osteria di Flipòn; nel salone della quale osteria – mi precisò Toni - si sarebbero poi inevitabilmente scatenate le solite interminabili discussioni. Discussioni che solo l'intervento del padrone di casa sarebbe riuscito a far smettere quando, arrivato al punto limite della pazienza, avrebbe spento le luci del locale ed avrebbe mandati tutti a quel paese!....

Nel mentre ascoltavo Toni in questi suoi (ormai ultimi) riferimenti sulla vita dei gorinesi, mi fu giocoforza tirare, tra me e me, anche un primo succinto bilancio su quello che – in quella mezza giornata – avevo potuto apprendere ed anche riflettere su quel vecchio pescatore, sul suo paese e sulla gente che l'abitava. Sicché a quel punto mi venne naturale e logico chiedermi, ad esempio, perché mai Toni, nei confronti delle tante miserie e delle tante ingiustizie che da sempre segnavano in quel modo la vita a lui ed a quel suo paese tanto fuori dal mondo, praticamente – al di là di una qualche innocua giaculatoria - si fosse sempre rassegnato a tutto quanto, come se lì le cose non potessero andare altro che così!....!

Una rassegnazione, la sua, che però non mi ci volle molto a spiegarmi, specie da dopo che Toni ebbe finito di aggiornarmi su altri nuovi ed emblematici aspetti della vita a Gorino. Dove non a caso – mi annotò – s'usava dire, più ancora che in altre parti della 'bassa' ferrarese, che “da noi il mondo va non come Dio vuole... ma come è sempre andato!”. Per esempio, anche a lui come già a tanti altri prima di lui – tenne a precisarmi Toni - la speranza e la fiducia in un mondo migliore gli era stata negata fin da quando, ancora ragazzino, anziché mandarlo a scuola (a Gorino comunque, a quei tempi, non c'era ancora nemmeno quella serale) era stato mandato a fare il mozzo sulla barca del padre. Con la conclusione che, lui ancora bambino, la cosa gli comportava tanta fatica che alla sera gli mancava persino la voglia di sognare...!

Da sempre – m'aveva poi precisato - il paese era privo di scuole e solo da qualche tempo un “signor maestro”, a sere alterne e sempre che la strada sull'argine lo permettesse, veniva in motorino da Mesola a tenere il corso serale per i ragazzi e gli adulti, e questo nel salone-aula del magazzino-cinema di Flipòn. Anche se poi, a ben vedere, a frequentarlo c'erano solo alcuni pochi ragazzini e quasi mai adulti “...perché di sera – mi spiegò Toni - le donne ed i vecchi stanno in casa e gli 'òmini', invece, hanno da fare i conti alla cooperativa e, dopo, scappano subito a casa perché il giorno dopo vanno in mare con ancora il buio oppure vanno a raccogliere 'canna-pajarina'. Non meno disperante, poi, il problema del medico che – mi raccontò il vecchio pescatore – era

presente a Gorino solo il lunedì e, siccome ancora non disponeva di un ambulatorio, finiva che per le visite andava direttamente al domicilio degli ammalati (i quali a questo punto, per segnalarsi al dottore, dovevano esporre un asciugamano bianco alla finestra della propria casa). Per di più in paese non c'erano automobili (tanto che a Ferrara ci si andava con l'unica corriera giornaliera della 'Saaf', con partenza alle sei e rientro alle otto di sera), sicché se c'era un ammalato grave lo si doveva portare in barca dal medico condotto a Goro, il quale medico – se poi riteneva di doverlo far ricoverare – era lui stesso che lo portava all'ospedale di Codigoro e lo faceva direttamente con la sua vecchia 'Balilla'.

E sempre e solo con la barca, ogni mattina, arrivava da Goro anche la botte dell'acqua potabile "che, per chi quel giorno non gli va di far bollire quella del fiume, gli costerà cinque lire al secchio!" Con l'acqua arrivava poi anche il latte, il pane, le verdure e, di tanto in tanto, anche uno scatolone di 'Alfa' (inutile dire che le sigarette e le cibarie varie erano state tutte prenotate da Flipòn per il suo bar-emporio, dove poi la gente avrebbe dovuto rivolgersi se voleva farsene provvista). I giornali invece, come gesto di cortesia per i propri assistiti, provvedeva a portarli a Gorino lo stesso medico (e quindi la stampa c'era solo al lunedì e logicamente sempre e solo nel bar-emporio di Flipòn), dove in totale arrivavano tre 'Gazzette' e tre 'Carlino' poi cinque 'Stadio' e tre 'Grand' Hotel'. Era sottinteso che anche il dottore, come già il maestro, la corriera della 'Saaf' e l'autobotte della nafta, per venire a Gorino – tenne a precisarmi Toni - "si serve dell'unica strada che c'è e cioè quella che corre sull'argine del Po grande e che, salvo i soliti 'più che prevedibili imprevisti', è l'unica che comunque collega via terra Gorino con il resto del mondo". Una strada, come ben si sa, tutta buche e ghiaione, resa facilmente impraticabile dalle pozzanghere quando non anche dalle frequenti tracimazioni del fiume oppure, in estate, dal gran polverone che il fondo in terra battuta spesso sprigiona. Anzi va detto che lungo quello stesso argine vi scorreva anche il filo della luce (quello del telefono a Gorino ancora non era stato portato) e che molto spesso – vuoi per qualche tracimazione più violenta del solito o perché la bora spesso abbatte tutto quello che incontra – finiva in malora, tanto da lasciare al buio le case di Gorino e, con loro, lo stesso faro. Ma ciò non bastasse, in quel suo paese - m'aveva poi aggiunto il vecchio pescatore – era spesso un problema anche la sepoltura pietosa dei morti perché, quando capitava – ed in inverno capitava spesso – che il maltempo rendesse impraticabile la stradina che portava al cimitero, si finiva per dover trattenere le salme in casa per diversi giorni. Addirittura nel passato – aggiunse Toni – quando lui era ancora ragazzino e si avevano tanti morti per la pellagra o per la malaria, non potendosi provvedere altrimenti, a volte si finiva per 'seppellire' i morti in alto mare, con tanto di prete e con tanto di processione in barca.....

Queste e altre cose ancora mi raccontò il vecchio pescatore, in quella mezza giornata trascorsa con lui; cose che oggi, ormai tanto lontane nel tempo, rischiano di finire fra le favole che ogni nonno potrebbe raccontare al proprio nipotino. Un rischio che, a dire il vero, anch'io sentii sfiorarmi accanto cinquant'anni fa, nel corso di quella mia indimenticabile visita a Gorino, se non avessi potuto rendermi ben conto, 'seduta stante', che le persone e le cose di cui Toni mi aveva raccontato e di cui ancora mi stava raccontando (a parte quei trasognati colloqui con il mare) erano invece tutte realmente vive e vere e tutte allineate e palpabili lì davanti a me. Come vero sarebbe certamente stato anche l'altro ancora che Toni avrebbe voluto raccontarmi in aggiunta se l'ora tarda

(e la tanta strada che m'aspettava per rientrare a Ferrara) non m'avesse costretto a congedarmi da lui. Ed a farlo in gran fretta (con un forte abbraccio, una calorosa stretta di mano ed un affettuoso "grazie di cuore") me lo consigliò anche il fatto Gorino e le sue misere case stava per essere letteralmente inghiottita da una densa e pesante coltre di nebbia. Un nebbione tanto fitto da poter essere quasi tagliato a fette ma che comunque – questa era stata l'ultima cosa che m'aveva detto il vecchio pescatore nel licenziarsi da me – non avrebbe affatto impedito che in ognuna di quelle misere case una lampadina o una qualunque lumiera - a chi vi stava attorno – riuscisse a dare ancora una volta la voglia e la forza di attendere il nuovo giorno.

P. S. Alcuni mesi dopo il parroco di Gorino mi scrisse che in quei giorni era finalmente arrivata in paese la linea telefonica e che il vecchio Toni, poco prima, l'avevano trovato morto su quel "suo" pontile.

L'EGITTO DOPO LE SABBIE

di Riccardo Roversi

Il Cairo ha ronzio e colore d'alveare.
Api di pietra sciamano attorno a Giza: clone tripiramidale della cintura di Orione.
Favi incapaci ormai d'altro miele.
La città dei morti dentro quella dei vivi.
E viceversa.
Formicaio, giostra, girogirotondo del tempo della storia e della storia del tempo.
Il più facile degli enigmi insoluti: dove guarda la Sfinge, che cos'è che vede?
Solo la gran madre dell'Egitto prima delle sabbie.
E dopo le sabbie.
Il Nilo.
Serpe limosa con capo di delta sulla città tomba d'un condottiero e culla di un poeta.
Alessandria.
E il collo in due deserti: uno balcone del Sahara l'altro vestibolo del Sinai.
La prima spira a Karnak.
Dove le folli colonne del tempio sono ciclopi deificati.
Karnak non è umana.
Il deserto è affollato di vuoto.
È un fantasma ventoso.
E la notte zeppo di stelle.
Il deserto è il contrario dell'ombra, il rovescio del silenzio.
Una placenta di miraggi, gravida d'acuti talismani che celano mummie/crisalidi.
L'Egitto ha ronzio e colore di alveare.
Incubi diurni sciamano attorno alle piramidi.
Favi incapaci ormai d'altri sogni.

POESIA

di Liliana Boschetti

Stagioni

Luminosi gialli
delle festose foglie
scorrono i pioppi
al di là delle rotaie.
Specchiano gli occhi in fretta
i boschetti garruli
della pianura nostra ove
già a sera fuma la terra
delle prime brume.

Ove tutto è piano e grigio
né Archi, né Vette
muovon la Storia e lo Stupore.

Torna il lombardo
a disegnar l'autunno
col letame molle
sulla terra scura.

di Luigi Golinelli

Nuvole

Guardo mostri in cielo,
chiome bianche, luminose
lentamente accarezzano paesaggi.

Non vedo genti
ma stormi d'uccelli,
armonia e movimento.

Dell'uomo il ricordo
dell'amore e dell'odio,
pazzia e serenità.

Attonito

Io... che ho sempre

Guardato attonito
l'universo intero,

Mi ritrovo relegato
In un mondo
Sempre più piccolo

Invisibile agli
Occhi altrui.

di Eridano Battaglioli

Ti porto nel cuore

Regni da sempre
nel cuore
mia amata città,
son legato
al grande fiume,
al tempo
passato a sognare,
al richiamo
delle tue campane.

di Silvia Trabanelli

Perché amo il fiume

Perché amo il fiume
Non per il riflesso tremulo
dei pioppi
nell'acqua smorta

non per la quiete
dei campanili a specchio

c'è qualcosa di me
nel suo andar silenzioso
ineluttabile

c'è qualcosa di me
in quel suo brivire
ad ogni ala
di vento

per comporsi
più innanzi

c'è qualcosa di me
in quell'ansia del mare lontano.

di Edoardo Righini

Rovina

Costruivano
Là
In fondo alla strada.

Fondamenta gelide
Lasciate a se stesse

è la vita:
un muro
morto a metà
costruito in salita

Veduta

S'accende
Nelle vie
Un'eco
Di risa

Dal suo trono
Di sole
Una casa osserva
questo tumulto,
un fiume di foglie.

di Fabio Passarotto

XXIX

E c'era sempre il vento
e polveri a banchi
come ombre pesanti
a negarci la pianura
Impervia la tesi del reagire
in questa terra di pensieri
inquieti. Come il dubbio
che confonde
essere ed esistere
Lamento di cane una voce
straniera canta una nenia
che sa d'invocazione
Perdersi è sempre
un ritrovarsi per ripetersi

XXX

Nuovi odori spaccano
aria che non respiro
Immobile lo stagno
riflette
il mio volto
che non conosco
La notte tra i rami
raccolle muta
brandelli di luna

XXXI

Attimi di tempo
pazienti aspettano
dignitosa dimora
in un angolo
di memoria

XXXII

Stridente un sogno si abbarbica
ad un sonno che degrada in dormiveglia
nell'alba che oramai sputa il suo sole
- Tra poco processioni d'ombre
ad affrontare il giorno. Sole –

XXXIII

Tra i rami rinsecchiti
dei ricordi spuntano
tenere germogli
che nessuno annaffia

di Alex Gezzi

C'era la neve sotto l'oleandro

Alba di anni fa
c'era la neve sotto l'oleandro
davanti alle montagne.
Giorno di giorni attuali
C'è la nebbia nella pianura
davanti al mare.
Sera di un attimo futuro
ci saranno uccelli in volo
sopra un campo di fiori
le nuvole danzeranno serene
e una campana canterà la sua musica
mentre camminerò
verso l'oleandro coperto di neve.

Quante anime in un corpo

Quante gocce
in un mare
quanti colori
in un fiore
quanti granelli
in un deserto
quanti coriandoli
in un carnevale

quante anime
in un corpo

AL DIALET

di Maria Galli

Brisul...

Brisul ad ricòrd
... brìsul razzulà
in tla zéNDAR calda
dal mié camin.

Al sciflin monotùn
par il bestj all'aibi
e al scirlàr dla zzi-rela
la mié sveglia dla matina.

L'udòr dal pan apéna sfurnà
quel dla prima viòla
e quel dla téra apena arà.

Al savòr dal most
e quel dal lat apena munt,
l'acqua fresca dal pozz.

I rintòcc dl'Ave Marié
un bisbìli; la preghiera ad mié mama
al sò gremb par il mié paur
na candela in tla busié.

Al ticchetàr dla spiuvsìna sui cup
al sturmìr d'arbur
la mié nina nana.

Brisul...
ad quand la mié padgà
in t'nà cavdàgna inguazada
la jera cùrta.

Stanot

Stanòt
a n'ò sarà òcc.

Alòra la mié memòria
la mès l'uss in sféssa
e un vecc arcòrd
le gnù
a fàram cumpagné.

Iss cuntàva i mié ann
sil dèda dil man
quand am piaséva
star ranicià
su cal grémb
da dov a gniséva.

Là, stricàda a glié,
tut'il mié paùr
j'andàva vié.

Stanòt
a son turnàada piculìna,
a son stàda ancòra la...
... ancòra la sò putìna.

CONSIGLI DI LETTURA

Dino Marsan, I volti del mercato, Este Edition, 2009

Ines Cavicchioli, Lunae. Fasi di consapevolezza, Este Edition, 2009

Emilio Diedo, Stelle di terra, Este Edition, 2009

Leonora Guerrini, ILibera. Poesie e pensieri, Este Edition, 2009

G. Munerati-G. Veroni,
Di te e di me, Este Edition, 2009

Conny Stockhausen,
Stockhausen,
Damocle Edizioni, 2009

Federica Merlini,

Libellule rosa,
Damocle Edizioni, 2009

COMUNICAZIONI

La rivista l'IPPOGRIFO è un organo dell'Associazione Gruppo Scrittori Ferraresi ed è perciò tenuta alla pubblicazione dei testi degli associati, purché questi rispondano ai principi statutari.

Tutte le collaborazioni alla rivista sono gratuite. I testi proposti al comitato editoriale devono essere inediti, in caso contrario la responsabilità ricade sull'autore.

Per ricevere le notizie e gli appuntamenti direttamente sulla tua casella di posta elettronica, puoi iscriverti alla newsletter "scrittori ferraresi" gestita dal Gruppo Scrittori Ferraresi.

Per iscriverti devi:

1 - Collegarti al sito internet, amministrato dal Comune di Ferrara <http://www.partecipaferrara.it>

2 - Scegliere un Nome Utente e una Password;

3 - Il sistema invierà una mail di conferma e un link per completare l'iscrizione;

4 - Attraverso il Nome Utente e la Password scelti si potrà accedere al proprio profilo e selezionare le newsletter di tuo interesse tra le 18 messe a disposizione e suddivise in quattro macro sezioni.

La newsletter "scrittori ferraresi" fa parte della sezione "il mondo delle associazioni".

La rivista, distribuita gratuitamente fino ad esaurimento copie, è reperibile presso:

Cassa di Risparmio di Ferrara:

- Sede di Ferrara, C.so Giovecca, 65
- Agenzia n. 2 - Via Garibaldi, 61
- Agenzia n. 6 - C.so Isonzo, 107
- Agenzia n. 13 - Via Saraceno, 1/5
- Biblioteca Ariostea
- Cartolibreria Sociale
(C.so Martiri della Libertà)
- Libreria Feltrinelli
- Libreria Mel Bookstore
- Libreria Sognalibro
(Via Saraceno, 43)
- Libreria "La Carmelina"
(Via Carmelino, 22)
- Este Edition (Via Mazzini, 47)
- Associazione Gruppo Scrittori Ferraresi (Via Germoglio, 16)
- Club Amici dell'Arte

- (Via Baruffaldi, 6)
- Centro Artistico Ferrarese
(Via Garibaldi, 122)
- Fioreria Alloni (Viale Cavour, 82)
- La Brasiliana (Corso Porta Po, 52)
- La Bottega del Pane
(Via Arianuova 58/A; C.soIsonzo
115; Via Borgo dei Leoni 55 (ang.
Piazza Tasso)
- Sul sito del Comune di Ferrara
all'indirizzo:
[www.comune.fe.it/associa/
scrittori_ferraresi/index.htm](http://www.comune.fe.it/associa/scrittori_ferraresi/index.htm)

ISCRIZIONI 2010

Si ricorda che la quota d'iscrizione per l'anno sociale 2010 è di Euro 35,00 (Euro 15,00 per i minorenni); la suddetta può essere erogata:

1. direttamente in Segreteria
(Via Germoglio, 16);
2. mediante versamento sul c/c bancario n. 13105-4 della Cassa di Risparmio di Ferrara, Agenzia 5, Via Barriere 12-26, intestato a "Ass. Gruppo Scrittori Ferraresi", IBAN IT48G0615513005000000013105;
3. presso la Casa Editrice Este Edition, via Mazzini 47;
4. presso la Libreria Sognalibro
(Via Saraceno, 43);
5. durante le manifestazioni programmate dall'Associazione.

Disse al pagan: "Me sol creduto avrai,
e pur avrai te meco ancora offeso:
se questo avvien perché i fulgenti rai
del nuovo sol t'abbino il petto acceso,
di farmi qui tardar che guadagno hai?
che quando ancor tu m'abbi morto o preso,
non però tua bella donna fia;
che, mentre noi tardian, se ne va via.

L. Ariosto, Orlando Furioso, canto I, XIX